

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• **2 per sei mesi**
• **3 per un anno**

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'infanzia abbandonata nel Circondario d'Acqui

Il nostro Circondario conta circa centotrentamila abitanti; di questi almeno tremila sono esposti qui in allevamento e di questi tremila un terzo circa si trovano nel mandamento di Spigno, dove rappresentano circa il decimo della popolazione.

L'avvocato Bruni, già pretore a Spigno, ripetendoci una frase udita a Roccaverano, ci diceva che colà si suol dire che « se i bastardi facessero la rivoluzione, caccerebbero i proprietari dalle loro terre. » La recentissima inchiesta, eseguita dall'avvocato Borgna, segretario del Ministero dell'Interno, ha certamente rilevato dal canto suo tutti quegli incovenienti e quei fatti che il Pretore di Spigno aveva già, con una generosa crociata, fatto conoscere. A noi consta che in tutto il circondario d'Acqui vi furono e vi sono persone che negoziavano gli esposti come si potrebbe negoziare un maiale. E non è ancora spenta l'eco dei processi che, per l'energia dell'Autorità Giudiziaria di Spigno furono iniziati contro i seviziatori di tanti infelici! Chi non ricorda il caso pietoso di una ragazzina dodicenne che fu venduta per quattro piante di pino, e di un ragazzo che fu scambiato con una capra?

Fino a qualche anno fa i trovatelli venivano portati nel nostro circondario a frotte addirittura e distribuiti qua e là da coloro che li avevano ritirati dagli ospizii, a prezzi che variavano dalle quindici alle trenta e quaranta lire; ora il

commercio, chiamiamolo così, è alquanto diminuito, perchè le Autorità hanno messo gli occhi addosso a questi avidi speculatori e fanno rigar dritto, dove è possibile, anche i Comuni. Poichè, se ciò avveniva ed avviene, la responsabilità ricade un po' sopra tutti; ricade sulle amministrazioni degli ospizii, che non si curano d'altro che di smaltire la tenera carne umana che precipita nelle loro sale; ricade sui Comuni e sui Sindaci i quali o per compiacenza o per negligenza rilasciano certificati a persone che non meriterebbero di essere considerate di buona condotta e moralità e quasi sempre non sono in grado di mantenere nè se stessi, nè la propria famiglia; ricade sui medici che, pur troppo frequentemente, dichiarano fornita di latte una donna che non ne ha o ne ha poco e vecchio.

E così accade che dopo due anni dalla morte del proprio bambino una donna pretese d'allevare senza latte due gemelli che dopo sei mesi morirono; che una bella e sana bambina di pochi giorni fu data... a morire a una donna che allevava ancora il proprio figlio e nutriva l'innocente affidatale dall'ospizio con latte di capra acido e con la sporcizia, sì che la poverina dopo pochi mesi morì per intossicazione prodotta dalle urine. Così si è potuto verificare che presso qualche megera si trovassero sei o sette bambini, che l'avida speculatrice non sapeva neppure indicare col loro nome; che qualche bambino fosse posto a dormire sul letame e qualche altro fosse trovato nudo per mancanza assoluta di indumenti. Vi son poi quelle donne che commerciano in bambini francesi, che essi collocano a baliatico qua

e là, percependo dai genitori un salario mensile che dividono colla nutrice: vi son coloro che speculano sulla bellezza delle ragazze loro affidate mandandole in Francia a servire in tutti i modi e ritirando essi il salario. E che dire di tutti quegli altri ignoti paria della società, il cui grido di dolore è sempre inascoltato e soffocato spesso perchè sono bastardi? « Stringe il cuore, (scriveva il dott. Ious sul *Messaggero* 31 agosto 1907) lo spettacolo, comune nelle campagne, di fanciulle e fanciulli tenerelli, scalzi, laceri, macilenti, che trasportano pesi o compiono lavori superiori alle loro forze, ricevendo non di rado in compenso poco pane e molte busse. » Iniqua forma di industria!

E costoro si chiamano *allevatori*, come se il bastardo non fosse una creatura di Dio, come se fosse un animale qualunque! Per l'onore nostro, per la dignità nostra di uomini, pensiamo tutti a sollevare anche queste miserie!

Pel resoconto d'una seduta consigliare

Dall'amico cav. Pietro Pastorino riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la lettera che segue.

Caro Direttore,

Ti prego di ritornare — col pensiero non potendosi altrimenti — a quegli anni in cui ti rivolgevi a me per i resoconti delle nostre sedute consigliari. Non mi pare di averti procurato alcuna noia. Due erano i mezzi che mi facilitavano il raggiungimento dello scopo: 1° seguire, *annotando*, l'andamento delle discussioni; 2° procurare, e ciò anche per effetto di buon animo, di riferire la parte migliore di quel che gli oratori dicevano, dimenticando scrupolosamente le zoppicature.

Ora, per quanto mi ricordi e sappia, mai occorre che si dovesse usare tale misura di clemenza per me.

Raccomandai nell'ultima seduta — nè mi pento, nè mi ricredo — che le L. 1500 del Comune per contributo della Guida fossero bene spese, cioè si traesse dall'intrapresa tutto il vantaggio possibile. E con ciò io considerai Comune ed Associazione come stretti ad un patto che tenesse lontano l'indebito lucro di qualsiasi specie. Sono confortato in tale opinamento dalle dichiarazioni di parecchi egregi Colleghi, Te compreso. Cade quindi ogni diversa asserzione e dichiarazione, ed è per me grato ripetere qui quel che affermai nella seduta consigliare circa la perfettissima fiducia e stima nel Presidente e nella Direzione di quel benemerito Sodalizio.

E dacchè sono in argomento, mi permetterai che io rilevi il fatto che mai e poi mai mi sono richiamato per inesatto referto di quel che io avevo detto, mentre ne avrei avuto occasione e diritto le centinaia di volte.

Desidero anzi offrirne luminosa prova e cito un caso. Nella discussione per l'esenzione dal dazio dei materiali pel Cottonificio — dico pel Cottonificio — un Collega espresse dubbio che le industrie potessero recare nocumento all'agricoltura, pel fatto che ne distolgono il personale. In allora io sorsi, e parlai, impreparato come sempre, per sostenere diversa tesi. Vuoi permettermi un po' d'immodestia? Uno della mia famiglia, presente alla seduta, mi riferì che il mio dire — che fu d'una certa estensione — aveva raccolto segni manifesti di qualcosa più che approvazione dai Colleghi e dalla Tribuna. Mal t'indurrai a crederlo, ma le mie parole non giunsero all'orecchio di qualche resocontista, poichè in un giornale locale, prono alla laude ampia e profonda per determinate persone, non se ne fece cenno tampoco. Meglio così.

E questi ricordi, particolarmente quello delle laudi, me ne richiamano un altro. Perchè si omise ora di riferire le parole di taluno, che, male affermando il mio concetto, accennò a quel che si sarebbe praticato per esercitare controllo? Sempre questione di lenti.